

IL BILANCIO DEL COMPARTO

La clausola funziona L'import del riso passa da 355mila a 88mila tonnellate

Il provvedimento Ue limita l'arrivo di produzioni orientali
Il sondaggio italiano conferma la riduzione degli ettari

CASTELLO D'AGOGNA

La clausola di salvaguardia sulle importazioni di riso Indica semilavorato e lavorato è rimasta in vigore fino al 17 gennaio scorso, ma l'Ente nazionale risi è già al lavoro per reintrodurre il provvedimento, rafforzandolo, in difesa del prodotto principe di Pavia, Vercelle e Novara. Intanto, arrivano i sondaggi sulle semine in risaia. La prospettiva è un calo di 2.700 ettari, da 227 mila a 224.300. «La clausola di salvaguardia funzionava - spiega Enrico Losi, funzionario dell'area Mercati dell'Ente risi - Tanto che, nell'arco dei tre anni della sua applicazione, dal 18 gennaio 2018 al 17 gennaio scorso, ha ridotto del 75% le importazioni totali da Cambogia e Birmania, con un calo del 60% per le importazioni dalla prima e di quasi il 100% dalla seconda». La clausola aveva visto la reintroduzione di un dazio di 175 euro alla tonnellata per il primo anno, di 150 euro alla tonnellata per il secondo anno e di 125 euro alla tonnellata per il terzo anno. «La misura ha funzionato a dovere - prosegue - Le importazioni da questi due Paesi sono passate da un volume di circa 354.400 tonnellate registrato nel 2018, quando le importazioni non erano ancora soggette al dazio imposto dalla clausola, a quasi 88 mila

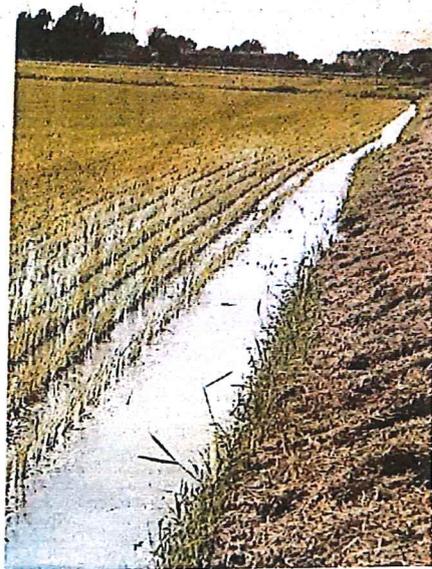
tonnellate rilevato nell'ultimo anno di applicazione della clausola. Il che, naturalmente, è andato a beneficio dei risicoltori europei. Infatti, per compensare le minori importazioni, gli operatori del Vecchio Continente hanno aumentato gli acquisti di riso Indica coltivato nell'Ue facendone risalire la quotazione in particolare in Italia, dove è risultata inferiore solo al livello registrato nella primavera del 2008 per effetto della crisi alimentare mondiale». Considerato che la normativa stabilisce che il periodo di salvaguardia di tre anni può essere "prorogato in circostanze debitamente giustificate", non è stato possibile chiederne la proroga alla Commissione europea alla luce della migliorata situazione di mercato del riso di tipo Indica. Tuttavia, l'Ente risi continuerà a monitorare i flussi in entrata sia di riso Indica sia di Japonica (in cui ricadono le varietà più pregiate come Carnaroli, Baldo, Arborio e Roma) e il loro impatto sulle quotazioni dei risi Ue. Se riscontrerà una situazione di sofferenza del settore del riso dell'Ue, l'Ente risi si attiverà affinché la Commissione europea ripristini la clausola. Intanto, sempre l'Ente sta lavorando in modo che, nell'ambito della revisione del regolamento relativo al sistema delle preferenze tariffarie generaliz-

zate in cui figura il regime a favore dei Paesi meno avanzati (Pma) come Cambogia e Birmania, siano accolte le istanze presentate dal quarto Forum sul settore del riso dell'Ue. «Stiamo cercando - chiarisce Enrico Losi per l'Ente nazionale risi - di far modificare sia la clausola generale, in modo che sia attivabile non solo nel caso di danni o rischi a carico dell'industria di trasformazione dell'Ue ma anche nel caso di danni causati dai produttori agricoli dell'Unione europea, sia la clausola di salvaguardia automatica, in modo che possa essere applicata anche alle importazioni di riso dai Pma».

IDATI

Intanto, questa è la situazione del sondaggio semine al 31 gennaio: hanno partecipato 1.069 produttori, il 29% della superficie totale del 2021. L'adesione al sondaggio è cresciuta nel tempo passando dalle 348 schede del 2017 alle attuali 1.069 fornendo un prezioso contributo per tutta la filiera. Risulta una diminuzione di circa 2.700 ettari (-1,2%) rispetto alle semine 2021 per effetto del calo registrato dai Medi e Lunghi A (-17.379 ettari), solo in parte bilanciato dagli aumenti per i Lunghi B (+9.045 ettari) e per i Tondi (+5.596 ettari). —

UMBERTO DE AGOSTINO



Una risaia lomellina: funziona la clausola che frena l'import

IL BANDO

Pannelli fotovoltaici nelle aziende In arrivo i fondi dal ministero

Il ministero delle Politiche agricole ha annunciato la pubblicazione, entro il 31 marzo, del bando "Parco agricolo" con un finanziamento di 1,5 miliardi di euro sui fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza. «Le imprese agricole e gli allevamenti sono pronti a dare un contributo aggiuntivo alla transizione verso la neutralità climatica, anche per ridurre in tempi brevi la dipendenza dalle importazioni di energia fossile», commenta Confagricoltura. L'obiettivo è di installare i pannelli fotovoltaici sulle coperture degli edifici a uso produttivo per un totale di 4,3 milioni di metri quadri con una produzione stimata in 0,43 gigawatt. «È un passaggio importante verso l'aumento del-



Pannelli fotovoltaici

le energie rinnovabili, soprattutto nell'attuale fase di grandi difficoltà dovute alla corsa verso l'alto dei costi energetici - conclude Confagricoltura - Il nostro settore può fare di più, senza compromettere il potenziale produttivo agricolo e la qualità».

IN BREVE

Il seminario La fiscalità e le regole

La Società agraria di Lombardia, presieduta dall'agronomo di Confenza Flavio Barozzi, organizza il seminario "Fiscalità e settore agricolo: le regole per il 2022". Appuntamento giovedì, alle 15, alla facoltà di Agraria dell'Università di Milano e da remoto al link meet.google.com/glox-vajk-phh.

Le filiere Le istruzioni di Agea

I produttori delle filiere minori (apistica, brassicola, canapa e frutta a guscio) sono in attesa delle istruzioni operative di Agea, pronte entro la metà di marzo, per presentare le domande di aiuto e accedere così ai dieci milioni di euro stanziati dalla legge di bilancio.

L'irriguo Un nuovo protocollo

Firmato il protocollo d'intesa per la difesa idrogeologica fra l'Associazione nazionale dei consorzi di gestione, tutela del territorio e acque irrigue (Anbi) e l'Associazione nazionale dei Comuni italiani (Anci). Il 16,6% del territorio nazionale è classificato ad alta pericolosità.

Biogas Gli incentivi per il 2022

In nuovi impianti di cogenerazione in ambito agricolo alimentare a biogas potranno accedere al regime degli incentivi statali anche per il 2022. La proroga è fondamentale per dare continuità agli investimenti negli impianti con potenza fino a 300 kilowatt.

LE FORESTE

Risorse imboschimenti Domande da presentare non oltre il 25 marzo

PAVIA

C'è tempo fino al 25 marzo per partecipare al bando relativo all'Operazione 8.1.01 "Supporto ai costi di impianto per forestazione e imboschimento": le risorse disponibili ammontano a un milione di euro, la cui spesa graverà sul bilancio dell'Organismo pagatore regionale (Opr). Il bando finanzia due tipologie



Boschi in Oltrepo

di intervento su terreni agricoli e non agricoli: piantagioni legnose a ciclo breve e a rapido accrescimento (pioppeti), con durata dell'impegno di mantenimento pari a otto anni; piantagioni legnose a ciclo medio lungo (impianti a ciclo medio-lungo), con durata dell'impegno di mantenimento pari a vent'anni. Vi potranno partecipare imprese agricole individuali, società agricole di persone, di capitali o cooperative, in possesso della qualifica di Imprenditore agricolo professionale ("Iap"). Sono esclusi i soggetti con personalità giuridica di diritto pubblico. Per la prima tipologia sarà erogato un contributo in conto capitale pari al 60% delle spese d'impianto ammissibili, incrementato

al 80% nel caso di impianti realizzati con soli cloni di pioppo Msa e al 90% impianti realizzati da beneficiari in possesso di certificazione Pefc o Fsc con almeno il 50% di piante a "maggiore sostenibilità ambientale" (Msa). Le spese d'impianto ammissibili per ettaro vanno da un minimo di 1.348,88 a un massimo di 2.739,51 euro. Per la seconda tipologia ci sarà un contributo in conto capitale pari al 70% delle spese d'impianto ammissibili, incrementato all'80%, nel caso di impianti realizzati da beneficiari in possesso di certificazione Pefc o Fsc. Le spese d'impianto ammissibili per ettaro vanno da un minimo di 4.445,28 a un massimo di 10.926,46 euro. —

IL VIA LIBERA DAL PARLAMENTO

Controlli e piattaforme per la filiera biologica

PAVIA

Via libera dal Parlamento alla normativa sulle produzioni biologiche, che oggi finiscono nel carrello della spesa di quasi due italiani su tre (64%). «Gli acquisti di prodotti bio Made in Italy nel 2021 hanno sfiorato 7,5 miliardi di euro di valore, tra consumi interni ed export», afferma il presidente della Coldiretti Ettore Prandini. La legge sul bio prevede l'in-

trodotto di un marchio per il biologico per contrassegnare come 100% Made in Italy solo i prodotti ottenuti da materia prima nazionale. Il provvedimento sostiene poi l'impiego di piattaforme digitali per garantire una piena informazione circa la provenienza, la qualità e la tracciabilità dei prodotti con una delega al governo per rivedere la normativa sui controlli, oltre alla definizione dei bio-distretti. —